



Fraternità S. Francesco

Quaresima 2021

Digiuno e Preghiera



**Sussidio per vivere comunitariamente
il tempo liturgico della Quaresima**



Cari sorelle e fratelli,

questo sussidio vuole essere un contributo per aiutarci a vivere e far vivere la Quaresima nella Chiesa domestica che è la famiglia.

Le linee guida per la catechesi in Italia in tempo di *Covid* dicono che durante il lockdown ci si è resi conto ancora una volta di quanto sia delicata e fondamentale la missione evangelizzatrice delle famiglie. Più che riflettere su come coinvolgere le famiglie nella catechesi si è compreso di dover assumere la catechesi nelle famiglie. La preghiera familiare e l'ascolto della Parola siano sostenuti attraverso sussidi semplici, suggerimenti per il coinvolgimento del nucleo familiare con pratiche di vita evangelica ed iniziative di carità. Il servizio dei liturgisti non sostituisce, ma sostiene il mandato missionario degli sposi, dei genitori, dei giovani.

Dopo quasi un anno in cui siamo più o meno chiusi dentro le nostre case, in cui siamo limitati in tante nostre libertà, in cui abbiamo dovuto fare tante rinunce, prima fra tutte quella del distanziamento sociale che ci ha impedito di abbracciare i nostri cari, di trascorrere tempo con gli amici e i parenti, ha senso parlare di una "Quaresima", di un ulteriore periodo di rinunce, sacrifici, silenzi, deserto...?

No, se intendiamo la Quaresima come un periodo in cui "subire" nuove restrizioni.

Sì, se invece vediamo la Quaresima come un tempo "donatoci" dal Signore e "scelto" da noi per cercare un riavvicinamento a Dio, per ritrovare tempo da trascorrere in intimità con Dio Padre di tutti noi, con Cristo nostro fratello, con lo Spirito che non ci abbandona mai dal giorno del nostro Battesimo.

I liturgisti.



Per vivere questa esperienza comunitaria con uno spirito fraterno e illuminato dal pensiero del nostro caro Fondatore, abbiamo pensato di attingere a uno dei tanti tesori che abbiamo ricevuto iniziando dalla lettura di alcuni stralci di una lettera che P. Marzio ci scrisse dalla Santa Casa di Loreto il 26 febbraio 2009 in occasione della Quaresima vissuta nel nostro 25° anno di cammino:

...Leggiamo nel Vangelo "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (Mt 4, 1-2).

Il digiuno è una componente presente nell'ascesi spirituale cristiana Il suo significato va ricercato principalmente non sul fatto della rinuncia ma sul suo fine: creare i presupposti perché nasca la fame. "...alla fine ebbe fame". Una fame che deve passare dallo stomaco allo Spirito. Una fame che non è bisogno di cibo, ma bisogno di Parola. È la Parola che nutre sostanzialmente la vita dell'uomo, è la Parola che riempie quel vuoto esistenziale, causa di ogni male.

Riecheggino fra di noi le parole del profeta Amos "Ecco, verranno giorni-dice il Signore – in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la Parola del Signore" (Amos 8,11)

Domandiamoci. L'inaridimento nella vita spirituale non può essere forse il risultato dell'allontanamento dalla Parola? Il perder la cognizione del nostro essere e del nostro operare non può essere forse il prodotto di una denutrizione progressiva avvenuta per mancanza di Parola? Il non sostanziare le nostre piccole e grandi azioni finalizzandole all'edificazione del regno di Dio non può essere forse perché non ci confrontiamo con il progetto della Parola?

È la Parola il riferimento costante per nutrire la nostra fede, per illuminare le nostre scelte, per rispondere alla nostra vocazione alla santità, per proporre agli altri cammini di ricerca e per verificare il nostro stesso cammino?

Se non è la Parola a regnare nella nostra esperienza di Fraternità, con quali criteri giudichiamo e agiamo, decidiamo e operiamo?

Il digiuno quaresimale sia nutrito di Parola di Dio È lo stesso profeta Amos che ci ammonisce "Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente per cercare la Parola del Signore ma non la troveranno" (Am 8,12). La nota della Bibbia di Gerusalemme così spiega: stanco di parlare senza essere ascoltato, Dio tace. Non suscita più Profeti.

Carissimi fratelli se Dio tace la vita langue, la speranza muore. La Parola di Dio è spirito e vita...e la Scrittura insegna "Togli loro lo Spirito, ritornano alla terra..."

Prendiamo residenza nella parola e non perderemo la strada...



L'esperienza che Vi proponiamo è quella di vivere il digiuno a partire dal venerdì dopo le Ceneri e per tutti quelli della Quaresima e di sostituire la cena con un momento di preghiera in famiglia e/o tra famiglie (in collegamento) da svolgersi possibilmente alla stessa ora che indichiamo nelle 20,30. L'invito è esteso a tutta la Fraternità lasciandosi ispirare dallo Spirito Santo nell'individuare le modalità più opportune per coinvolgere i bambini ed i ragazzi di tutte le età.

È bello provare a sentirci uniti nella stessa ora anche se ognuno nella propria casa. Non è un obbligo ma è un'indicazione che per quanto possibile speriamo possa essere accolta. Sarà come condividere la preghiera comunitaria riunendoci nel coro di un convento virtuale.

La rinuncia legata al digiuno va, inoltre, accompagnata con un gesto di carità concreto. Si suggerisce di destinare il valore di ciò che non viene consumato al sostegno di un'iniziativa caritatevole organizzata dalla Parrocchia dei Cappuccini secondo le indicazioni che verranno fornite più avanti.

La preghiera ci aiuterà a vivere l'ascolto della Parola che la liturgia del giorno propone, a riprendere e ad applicare gli elementi per la preghiera indicati dal nostro Fondatore nel libretto: "La preghiera: respiro dell'anima" e a meditare su alcune frasi tratte dalla recente lettera di Padre Marzio del 2 ottobre 2020.

Il suggerimento a riprendere la lettera del 2 ottobre è formulato per mantenere sempre vivo il discernimento sul proprio cammino personale e su quello comunitario cogliendo le sollecitazioni che provengono dall'esempio offerto da P. Marzio nel vivere il suo disagio e per ritrovare in Gesù l'unica risposta che ci aiuta a camminare insieme incoraggiati dal nostro Fondatore e dalla sua continua esortazione ad andare "AVANTI"!

Chi non avesse o ritrovasse il libretto: "La preghiera: respiro dell'anima", si impegni a trovarne una copia anche attraverso l'aiuto dei fratelli.

La struttura della preghiera è la seguente:

Inizio

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen

Lettura della Parola del giorno

Lettura e applicazione pratica di un elemento per la preghiera

Meditazione su una frase tratta dalla lettera del 2 ottobre 2020

Recita della Preghiera di lode al Padre per il Carisma della Fraternità

*Dio Padre creatore dell'universo, fonte di ogni nostro bene,
Ti ringraziamo per il dono del cammino comunitario
che ci aiuta a vivere la nostra vocazione
alla sequela del Tuo Figlio Gesù.*



*Ti lodiamo perché ci hai chiamato “Nazione beata”,
ci hai scelti come “popolo” per essere Tua eredità
e perché, con queste parole, il tuo Santo Spirito
ha ispirato il Carisma della Fraternità.*

*Ti rendiamo grazie per il cuore, l'intelligenza e la fedeltà
di Padre Marzio, frate cappuccino, innamorato di “madonna povertà”;
a lui hai affidato il compito di tradurre il Carisma della Fraternità
in scelte concrete, in relazioni fraterne ed in esperienze di vita comunitaria.*

*Ti chiediamo con fede di alimentare sempre il Carisma che ci hai consegnato
perché continui ad illuminare il nostro cammino nella Chiesa
mostrandoci i sentieri, preparati per noi e per la salvezza di molti,
da percorrere sicuri del Tuo Amore e forti della tua Grazia.*

*Ti affidiamo il nostro Fondatore e la sua vocazione sacerdotale,
perché sia sempre segno visibile della presenza del Tuo Figlio Gesù
e sia testimone della forza del pane eucaristico offerto ogni giorno
per rendere concreto l'amore fraterno tra noi e con coloro che incontriamo.*

*Ti preghiamo per la nostra esperienza di Fraternità
perché in essa possiamo sperimentare la forza dell'Amore Trinitario
per giungere alla meta della santità personale, di coppia e comunitaria
alla quale hai chiamato ciascuno di noi.*

*Maria, Madre nostra, che sei stata
donata all'umanità ai piedi della Croce,
rendici attenti custodi di ogni fratello,
per poter essere testimoni credibili dell'Amore.*

Benedizione finale

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen



Venerdì 19 febbraio – venerdì dopo le Ceneri

Prima Lettura – Is 58,1-9a

Così dice il Signore: «Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?". Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"».

Salmo Responsoriale - Sal 50 (51)

R. Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. R.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. R.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. R.



Vangelo - Mt 9,14-15

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Lettura e applicazione pratica del primo elemento per la preghiera

“Quando due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro” (Gesù)

– pagine 11 e 12 del libretto indicato.

Meditazione sulla frase tratta dalla lettera di P. Marzio del 2 ottobre 2020

“[Scrivo questa lettera] nel primo giorno del Triduo in preparazione alla Solennità del Padre S. Francesco, giorno della memoria liturgica di S. Teresa del Bambino Gesù (una dei miei 4 santi “compagni di viaggio”), dopo aver pregato il S. Rosario seduto nel posto che P. Giuseppe Bocci occupava nel coro della nostra amata Chiesa dei Cappuccini”.



Venerdì 26 febbraio – I^a settimana di Quaresima

Prima Lettura - Ez 18,21-28

Così dice il Signore Dio:

«Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?

Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

Salmo Responsoriale - Sal 129

R. Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle all'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.



Vangelo - Mt 5,20-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

Lettura e applicazione pratica del secondo elemento per la preghiera

“In ogni circostanza rendete grazie al Signore” (S.Paolo)

– pagine 12 – 14 del libretto indicato.

Meditazione sulla frase tratta dalla lettera di P. Marzio del 2 ottobre 2020

“Il silenzio che mi sono preso, spero mi serva per fare discernimento, per capire, per valutare, per dare un giudizio alla luce dello Spirito”



Venerdì 5 marzo – II^a settimana di Quaresima

Prima Lettura - *Gen 37,3-4.12-13.17-28*

Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.

Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

Salmo Responsoriale - *Sal 104 (105)*

R. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **R.**

Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **R.**

Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **R.**



Vangelo - Mt 21,33-43.45

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Lettura e applicazione pratica del terzo elemento per la preghiera

"...con salmi, inni e canti spirituali" (S.Paolo)

– pagine 14 – 15 del libretto indicato.

Meditazione sulla frase tratta dalla lettera di P. Marzio del 2 ottobre 2020

"Ancora sento che il Signore mi chiama e chiede. Io non vorrei vivere di rendita, ma vorrei rispondere con "rinnovata giovinezza" alle sue chiamate.



Venerdì 12 marzo – III^a settimana di Quaresima

Prima Lettura – *Os 14,2-10*

Così dice il Signore:

«Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia".

Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.

Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim? Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia.

Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano».

Salmo Responsoriale - *Sal 80 (81)*

R. Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

Un linguaggio mai inteso io sento:

«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato. **R.**

Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Merìba.

Ascolta, popolo mio:

contro di te voglio testimoniare.

Israele, se tu mi ascoltassi! **R.**

Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore, tuo Dio,

che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto. **R.**

Se il mio popolo mi ascoltasse!

Se Israele camminasse per le mie vie!

Lo nutrirei con fiore di frumento,

lo sazierei con miele dalla roccia». **R.**



Vangelo - Mc 12,28b-34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Lettura e applicazione pratica del quarto elemento per la preghiera

"Lampada per i miei passi è la tua Parola. " (Salmo)

– pagine 15 – 17 del libretto indicato.

Meditazione sulla frase tratta dalla lettera di P. Marzio del 2 ottobre 2020

"Non voglio essere di ostacolo all' opera di Dio o addirittura di distruggerla vivendo secondo "i desideri della carne" e non " secondo i desideri dello spirito""



Venerdì 19 marzo – IV^a settimana di Quaresima -San Giuseppe, Sposo Della B. V. Maria – Solennità

Prima Lettura – 2Sam 7,4-5.12-14.16

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"»

Salmo Responsoriale - Sal 88 (89)

R. In eterno durerà la sua discendenza.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». R.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». R.

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». R..

Seconda Lettura – Rm 4,13.16-18.22

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi - come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» - davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.



Vangelo - Mt 1,16.18-21.24

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore. Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Lettura e applicazione pratica del quinto elemento per la preghiera

“Chiedete e vi sarà dato...cercate e troverete...bussate e vi sarà aperto” (Gesù)

– pagine 17 – 18 del libretto indicato.

Meditazione sulla frase tratta dalla lettera di P. Marzio del 2 ottobre 2020

“Sento forte il bisogno di vivere nella Verità, nella trasparenza, nell’onestà. Ci sono dei passaggi nella vita che ti “costringono” (... se sei vero!) a rivedere chi sei, quello che fai, a guardarti dentro ed a guardare verso il futuro con rinnovate motivazioni.”



Venerdì 26 marzo – V^a settimana di Quaresima

Prima Lettura – *Ger 20,10-13*

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Salmo Responsoriale - *Sal 17 (18)*

R. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. R.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. R.

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. R.

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. R.



Vangelo - Gv 10,31-42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre; per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre».

Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Lettura e applicazione pratica del sesto elemento per la preghiera

“La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” (Osea)

– pagine 18 – 19 del libretto indicato.

Meditazione sulla frase tratta dalla lettera di P. Marzio del 2 ottobre 2020

Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai in una selva oscura, perché la retta via era smarrita” e “...uscimmo a riveder le stelle” queste parole sono per me una bella chiave interpretativa del momento che sto e stiamo vivendo. Ma quel “uscimmo a riveder le stelle” è la luce confortante che mi orienta e mi sostiene in questo momento...”